

LE RIFORME

LA VERA SVOLTA PARTE COI SERVIZI

ALESSANDRO DE NICOLA

Mentre il Paese si avvia a trovare una faticosa convergenza sulle misure anti-Covid, il governo deve a settembre continuare la sua azione riformatrice su due fronti importanti, la concorrenza e il fisco. Ce lo chiede l'Europa, ma soprattutto lo richiede la nostra economia, vittima di una foresta pietrificata di norme fiscali farraginose e mercati bloccati che ne impediscono lo sviluppo. L'Antitrust ha pubblicato la sua "Segnalazione" sui temi che dovrebbero essere recepiti dal Parlamento. - P. 23

LA VERA SVOLTA PARTE COI SERVIZI

ALESSANDRO DE NICOLA

Mentre il Paese si avvia a trovare una faticosa convergenza sulle misure anti-Covid, il governo deve a settembre continuare la sua azione riformatrice su due fronti importanti, la concorrenza e il fisco. Ce lo chiede l'Europa, ma soprattutto lo richiede la nostra economia, vittima di una foresta pietrificata di norme fiscali farraginose e mercati bloccati che ne impediscono lo sviluppo. L'Autorità Antitrust ha nel marzo di quest'anno pubblicato la sua "Segnalazione" sui temi che dovrebbero essere recepiti dal Parlamento nella Legge annuale sulla concorrenza elaborata dal Governo. E allora, siccome siamo in piena campagna elettorale per le elezioni comunali, cerchiamo di capire quali sono quelle proposte predisposte dall'Autorità e che i candidati sindaci potrebbero adottare senza difficoltà, impegnandosi a fare nei limiti dei loro poteri quanto possibile per attuarle. Prendiamo ad esempio l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali. La constatazione dell'Autorità è che essi sono "tuttora erogati sulla base di un "capitalismo pubblico che non appare generalmente idoneo ad assicurare adeguati livelli all'efficienza". Vengono segnalati i tanti casi di conflitto di interesse tra ente gestore del servizio che coincide con quello regolatore e, peggio ancora, di ente locale banditore della gara pubblica e allo stesso tempo concorrente attraverso società controllate.

Come ha ricordato la Corte dei Conti, gli enti locali ricorrono in modo massiccio all'affidamento cosiddetto in house, facendo svolgere i servizi pubblici in esclusiva e senza gara a società di loro proprietà. Si pensi che aste per prestare il servizio sono state effettuate 878 volte su un totale di 14.626 affidamenti. Il garante del mercato suggerisce quindi al governo di eliminare i regimi in esclusiva non conformi ai principi generali della concorrenza, trasparenza, parità di trattamento e non indispensabili per assicurare l'efficienza e la qualità del servizio. Inoltre, sarebbe necessario che prima della decisione finale l'ente pubblico motivasse in modo articolato i moti

vi economici e di efficienza per i quali la costruzione e la gestione di un determinato parcheggio invece che metterla a gara vorrebbe farla fare in house. Un capitolo a parte, poi, merita il settore del trasporto pubblico locale, caratterizzato da particolare opacità. Fortunatamente, gran parte di queste azioni possono essere intraprese già dai sindaci e i candidati potrebbero tranquillamente dichiarare di essere d'accordo o meno con l'Antitrust, impegnandosi a indire gare pubbliche in ogni caso. Molto semplice e già tutto scritto. Altro aspetto toccato dall'Antitrust riguarda le partecipate del settore pubblico che sono ben 8.510, di cui il 53% controllate: ve ne sono ancora molte di piccole dimensioni e in perdita che dovrebbero essere dismesse o chiuse, mentre esse vengono mantenute in vita, scrive l'Autorità, come "ammortizzatori sociali impropri" con grande spreco di risorse pubbliche e inefficienza del servizio. Pure in questo caso, in attesa dei limiti legislativi più stringenti, invece che progettare gli acquedotti dei Cesari, i candidati sindaci rendano un servizio alla collettività giurando di decurtare questi centri di potere inutili e a volte incubatori di corruzione. E le concessioni demaniali? La Segnalazione ricorda l'indempimento italiano alla direttiva europea che impone la messa a gara delle concessioni balneari e l'illegittimità della proroga legislativa. Molti Tribunali cominciano però a contestare l'approccio legislativo nazionale e quindi, un sindaco che volesse consentire l'ingresso di nuovi e più capaci operatori a un prezzo di mercato può farlo: gli basta aver coraggio. Così come potrebbe aver coraggio per applicare direttamente il diritto europeo - come suggerisce l'Antitrust - anche alle concessioni per i parcheggi, prorogati dal governo Conte-bis al 2032. In con-

clusione, i cittadini hanno un vademecum semplice per capire se chi si offre di guidare le loro città si appresta a sprecare denaro pubblico, impedire l'entrata di concorrenti in grado di fornire servizi migliori a un prezzo più ragionevole, mantenere una clientela di sottogoverno in barba all'efficienza: diano una lettura alle proposte dell'Autorità Garante e pretendano risposte puntuali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA